

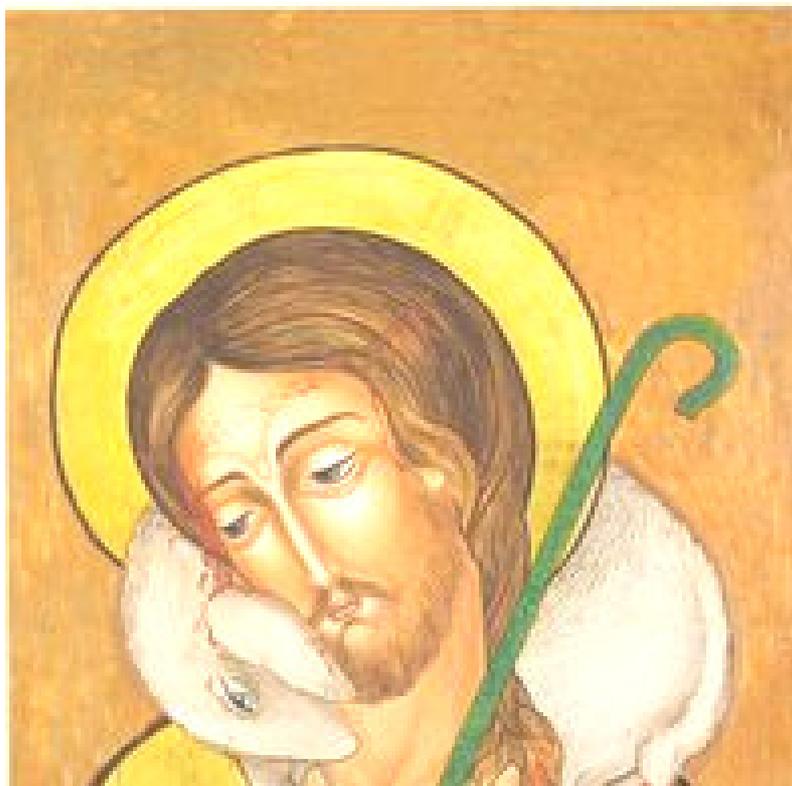
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
30 aprile - 6 maggio 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 2, 14. 36 - 41****Giovanni 10, 1 - 10****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, che hai inviato il tuo Figlio, porta della nostra salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona la vita in abbondanza.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 14. 36 - 41

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

3) Commento¹ su Atti degli Apostoli 2, 14. 36 - 41

● **La prima lettura è tratta dagli Atti degli apostoli, dove la predicazione di Pietro proclama il messaggio centrale del cristiano: Dio ha manifestato a noi il suo volto di misericordia.** Le ultime parole del discorso di Pietro proclamano Gesù come il Signore, indicando così che l'unica possibile relazione con lui è quella che riconosce il valore sempre attuale e permanente della storia di Gesù. E' esattamente quanto intuiscono gli uditori del discorso dell'apostolo, che si sentono trafiggere il cuore dalle sue parole.

Il cuore trafitto, significa che la persona è stata colpita fortemente dalla parola ascoltata, e che si sente interpellata nella sua libertà (il cuore), provocata a dare una risposta che proceda dall'intimo della persona. **Ciò che ha colpito il cuore non è stato certamente l'aspetto formale e retorico del discorso di Pietro, ma l'annuncio nuovo su Dio, su un Dio che si rivela nel Crocifisso.** D'altra parte il cuore è trafitto anche perché è convinto del proprio peccato; in quella parola in cui si annuncia il Crocifisso viene dichiarata infatti anche la responsabilità degli uomini in quella morte. Il cuore trafitto è esattamente la libertà umana che si riconosce fallimentare, malata, che necessita di guarigione.

● La domanda rivolta a Pietro e ai fratelli: "Che cosa dobbiamo fare?", ha la risposta nella **conversione sincera**, in cui si riconosce la profondità del proprio peccato e si intraprende un nuovo esodo verso il Signore della propria vita. **Pietro propone l'atto del battesimo come segno che sigilla un cammino di conversione e l'accoglienza della fede.** Gesù è l'autorità sul cui nome la comunità celebra il rito del battesimo. **Non è il battesimo di Giovanni, ma è il battesimo di Gesù:** è lui che ha l'autorità di rendere vero questo gesto. Indica anche l'appartenenza al Signore. **Nel battesimo si attua un nuovo esodo, visto come passaggio di proprietà dalla schiavitù del mondo ad una vita consegnata nelle mani di Cristo Gesù,** vita in cui si dà il compimento della promessa. Il battesimo sigilla l'accoglienza della fede, che rende possibile vivere in una condizione nuova inaugurata dalla Pasqua di Cristo. E' un rito che immette nella comunità dei credenti, nella Chiesa. All'inizio della comunità erano in tutto 120 persone, ora se ne aggiungono molte altre, come conseguenza dell'adesione alla parola della predicazione, adesione sigillata appunto dal battesimo che ne è seguito.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

E' interessante anche come il racconto di Luca su queste nuove adesioni metta il passivo: "e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone", per sottolineare che è Dio ad aggiungerle alla comunità, e non in primo luogo la decisione personale dei singoli convertiti.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

● Il brano di vangelo di oggi non è facile da capire, perché è formato da espressioni probabilmente pronunciate da Gesù in momenti diversi e raccolte dall'evangelista in base a sistemi mnemonici: questo spiega la fluidità delle immagini, che non hanno un significato costante, e la difficoltà di seguire il filo del discorso.

Nella prima parte del testo Gesù si identifica implicitamente con il pastore delle pecore, che entra nel recinto passando per la porta perché è la guida legittima del gregge. È importante notare che in greco l'espressione "recinto" era la stessa che indicava il cortile del Tempio, dove si radunava il popolo di Dio: Gesù, dunque, si presentava come Colui che assumeva la guida del popolo in modo legittimo, diversamente dai "ladri e briganti". ***Egli, come i pastori della Palestina, che avevano ciascuno un richiamo speciale per il proprio gregge, chiama le Sue pecore, ed esse riconoscono la Sua voce e lo seguono.*** Egli le conduce fuori, le guida in un esodo di salvezza, che richiama quello di un tempo dall'Egitto, ma che si realizza ora ad un livello superiore. ***I capi dei Giudei non capirono il discorso di Gesù e allora Egli ricorse ad un'altra similitudine e si presentò come la "porta delle pecore", cioè come la Via, l'unico mediatore tra Dio e gli uomini.*** Chi passa attraverso di Lui trova pascolo, ossia pienezza di vita e di salvezza. Egli si è posto a servizio degli uomini in contrapposizione a coloro che si sono rapportati al gregge sfruttandolo egoisticamente e esercitando la sopraffazione su di esso.

Gesù, dunque, pastore e porta dell'ovile, è Colui che fa entrare nella comunione di vita con il Padre; l'orientamento della vita degli uomini lo possiamo vedere come il tornare a casa dal Padre, da dove Gesù è venuto e dove ha fatto ritorno, dopo aver adempiuto la Sua missione e aver donato la vita per la nostra salvezza. Il tempo che ci è dato è così tempo di cammino e di ricerca e il senso della vita è dato dalla meta verso la quale siamo diretti.

Il disegno di salvezza di Dio rivelato in Gesù è andare alla ricerca degli uomini dispersi per ricondurli alla Sua casa. E Gesù è la porta attraverso la quale dobbiamo passare: la porta della salvezza, della vita: Egli è tutto questo e anzi molto di più. Eppure com'è difficile per noi avere l'umiltà e la docilità di ascoltare la Sua voce e di seguirlo: la strada è quella di rinnegare noi stessi, di rinunciare al nostro egoismo per lasciarci condurre da Lui, che c'introduce nel Regno della libertà vera. Spesso siamo restii a percorrere questo cammino, eppure la nostra vita si gioca tutta nella decisione di ascoltare, seguire ed "entrare" attraverso Gesù: chiediamo il dono dello Spirito Santo per avanzare nella strada della conversione che è anche strada di gioia profonda.

² Omelia di don Diego Belussi - Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **Il pastore che chiama ogni pecora per nome.**

A sera, i pastori erano soliti condurre il loro gregge in un recinto per la notte, un solo recinto serviva per diversi greggi. Al mattino, ciascun pastore gridava il suo richiamo e le sue pecore, riconoscendone la voce, lo seguivano (B. Maggioni).

Su questo sfondo familiare **Gesù** inserisce l'eccedenza della sua visione, dettagli che sembrano eccessivi e sono invece rivelatori: **egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome**. Quale pastore conosce per nome le centinaia di pecore del suo gregge e le chiama a sé a una a una? **Per Gesù le pecore hanno ciascuna un nome, ognuna è unica, irripetibile**; vuole te, così come sei, per quello che sei. E le conduce fuori. Anzi: le spinge fuori. **Non un Dio dei recinti ma uno che apre spazi più grandi, pastore di libertà e non di paure. Che spinge a un coraggioso viaggio fuori dagli ovili e dai rifugi, alla scoperta di orizzonti nuovi nella fede, nel pensiero, nella vita.**

Pecore che non possono tornare sui pascoli di ieri, pena la fame, ma "**gregge in uscita**", incamminato, **che ha fiducia nel pastore** e anche nella storia, nera di ladri e di deserti, ma bianca di sentieri e di sorgenti. **Il pastore cammina davanti alle pecore**. Non abbiamo un pastore di retroguardie, ma **una guida che apre cammini**. Non un pastore alle spalle, che grida o agita il bastone, ma uno che precede e convince, con il suo andare tranquillo che la strada è sicura. Le pecore ascoltano la sua voce. E lo seguono. Basta la voce, **non servono ordini, perché si fidano e si affidano**.

Perché lo seguono? Semplice, per vivere, per non morire. Quello che cammina davanti, che pronuncia il nome profondo di ciascuno, non è un ladro di felicità o di libertà: ognuno entrerà, uscirà e troverà pascolo. Troverà futuro. **Io sono la porta: non un muro**, o un vecchio recinto, dove tutto gira e rigira e torna sui suoi giri. **Cristo è porta aperta**, buco nella rete, passaggio, transito, per cui va e viene la vita di Dio. «*Amo le porte aperte che fanno entrare notti e tempeste, polline e spighe. Libere porte che rischiano l'errore e l'amore. Amo le porte aperte di chi invita a varcare la soglia. Strade per tutti noi. Amo le porte aperte di Dio*» (Monastero di San Magno).

Sono venuto perché abbiano la vita, in abbondanza. Questo è il Vangelo che mi seduce e mi rigenera ogni volta che l'ascolto: lui è qui per la mia vita piena, abbondante, potente, vita «cento volte tanto» come dirà a Pietro. **La prova ultima della bontà della fede cristiana sta nella sua capacità di comunicare vita, umanità piena, futuro; e di creare in noi il desiderio di una vita più grande, vita eterna**, di una qualità indistruttibile, dove vivi cose che meritano di non morire mai.

● **Il pastore che conduce verso la vita senza confini.**

Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Per me, una delle frasi più solari di tutto il Vangelo. Anzi, è la frase della mia fede, quella che mi seduce e mi rigenera ogni volta che l'ascolto: sono qui per la vita piena, abbondante, potente. Non solo la vita necessaria, non solo quel minimo senza il quale la vita non è vita, ma la vita esuberante, magnifica, eccessiva; vita che rompe gli argini e tracima e feconda, uno scialo, uno spreco che profuma di amore, di libertà e di coraggio.

Così è Dio: manna non per un giorno ma per quarant'anni nel deserto, pane per cinquemila persone, pelle di primavera per dieci lebbrosi, pietra rotolata via per Lazzaro, cento fratelli per chi ha lasciato la casa, perdono per settanta volte sette, vaso di nardo per 300 denari.

«*Gesù non è venuto a portare una teoria religiosa, un sistema di pensiero. Ci ha comunicato vita ed ha creato in noi l'anelito verso più grande vita*» (G. Vannucci).

Il Vangelo contiene la risposta alla fame di vita che tutti ci portiamo dentro e che ci incalza.

Il primo gesto che caratterizza il pastore vero, datore di vita, è quello di entrare nel recinto delle pecore, chiamare ciascuna per nome (Gesù usa qui una metafora eccessiva, illogica, impossibile per un pastore "normale", ma il gesto sottolinea il di più, l'amore esagerato del Signore) **e poi di condurle fuori**.

Gesù porta le sue pecore fuori dal recinto, un luogo che dà sicurezza ma che al tempo stesso toglie libertà. Non le porta da un recinto ad un altro, dalle istituzioni del vecchio Israele a nuovi schemi migliori. No, **egli è il pastore degli spazi aperti, quello che lui avvia è un processo di liberazione interminabile, una immensa migrazione verso la vita**. Per due volte assicura: «*io sono la porta*», **la soglia sempre spalancata**, che nessuno richiuderà più, più forte di tutte le prigioni (entrerà e uscirà e troverà...), accesso a una terra dove scorrono latte e miele, latte di giustizia e innocenza, miele di libertà. Più vita.

La seconda caratteristica del pastore autentico è quella di camminare davanti alle pecore. Non abbiamo un pastore di retroguardie, ma una guida che apre cammini e inventa strade. **Non un pastore che grida o minaccia per farsi seguire, ma uno che precede e convince, con il suo andare sicuro, davanti a tutti**, a prendere in faccia il sole e il vento, pastore di futuro che mi assicura: tu, con me appartieni ad un sistema aperto e creativo, non a un vecchio recinto finito, bloccato, dove soltanto obbedire. *Vivere è appartenere al futuro: lo tiene aperto lui, il pastore innamorato, «il solo pastore che per i cieli ci fa camminare»* (D. M. Turoldo).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per i battezzati: tu che hai mandato il Figlio per donare vita in abbondanza, fa' che molti lo seguano, divenendo l'uno il custode della vita dell'altro. Noi ti preghiamo ?
- Per i vescovi e i presbiteri: tu che li vuoi simili a Cristo, custode delle anime, fa' che mossi dallo Spirito vegliano sul gregge con amorevole dedizione. Noi ti preghiamo ?
- Per le nostre diocesi: tu che hai a cuore il futuro della Chiesa, fa' che siano numerose le vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa, all'opera missionaria e all'esperienza contemplativa. Noi ti preghiamo ?
- Per l'umanità, bisognosa di governanti affidabili: tu che sei guida per il giusto cammino, fa' che ogni autorità agisca con rettitudine e trasparenza a servizio del bene comune. Noi ti preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

9) Orazione Finale

Signore Dio nostro, ascolta con amore di Padre le nostre voci e fa' che seguendo tuo Figlio, pastore e agnello, ci disponiamo a camminare ogni giorno in sincera adesione alla tua volontà.

Lunedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**San Giuseppe Lavoratore****Lectio : Genesi 1, 26 – 2, 3****Matteo 13, 54 - 58****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di **san Giuseppe** siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti.

2) Lettura : Genesi 1, 26 – 2, 3

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

3) Commento³ su Genesi 1, 26 – 2, 3**• Facciamo l'uomo a nostra immagine (Gen 1,26) - Come vivere questa Parola?**

Una libera decisione di Dio è all'origine del nostro esistere come uomini e non il caso. Una decisione che ci iscrive in un orizzonte luminoso riscattandoci dalla fragilità di cui siamo impastati.

Certo, siamo parte di questo pluriuniverso: un piccolo effimero frammento di esso, ma con una insopprimibile chiamata a trascenderci che reca l'impronta della Sorgente da cui siamo sgorgati.

Un Dio che chiama per nome, che apre il dialogo. E a fronte l'uomo che interroga l'universo con la sua insaziabile fame di conoscere di sapere... **Immagine di un Dio-dialogo perché un Dio-Amore.**

Un Dio-Trinità che si direbbe alla ricerca di un "tu" che gli sia quasi alla pari, capace di rispondergli e di rispondere all'insegna della libertà, capace di stringere relazioni in cui trovare ed essere pienamente se stesso. Ed ecco disegnarsi il volto umano con il suo insopprimibile bisogno di rispecchiarsi, a sua volta, in un "tu" che sia *"carne dalla sua carne"*, per spingersi poi oltre, fino a riacciare il dialogo iniziale con la Parola fattasi appositamente carne. Qui l'uomo è e realizza pienamente se stesso.

Ogni volta che la dimensione relazionale viene a incrinarsi o addirittura ad infrangersi, l'uomo sperimenta dentro di sé come una ferita insanabile, una dissociazione interiore. È come se gli fosse sottratta una parte di se stesso. E non si può vivere così, spaccati interiormente.

Tanta aggressività in noi stessi e nella società, tante vite che si spengono accartocciate su se stesse sono il frutto di questo attentato al nostro essere "immagine" di un Dio-dialogo.

Ed io, mi chiederò quest'oggi, come accolgo e gestisco questo mio essere "immagine"? Ci sono nella mia vita persone che ho in qualche modo emarginate, cancellate dai miei interessi, avviando così per loro, ma anche per me, un processo di morte?

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, tu ci inviti ad essere fecondi, cioè a comunicare vita. Aiutami a pronunciare il nome del fratello, come tu pronuncii il mio e così mi fai esistere. Aiutami a lasciare all'altro lo spazio e il diritto di essere se stesso, pienamente.

Ecco la voce di un teologo Yves Congar : *È nel dialogo che ciascuno trova la verità del suo essere.*

● ***I racconti della creazione del mondo, di Adamo ed Eva, delle relazioni tra Caino e Abele, non narrano singoli eventi***, accaduti in qualche momento agli inizi della storia dell'umanità, che si possono analizzare storicamente in modo puntuale. In questi racconti si parla di ciò che ha valore per tutto il tempo in cui il mondo e gli uomini sono esistiti ed esisteranno, si racconta che cosa determina profondamente il mondo e l'uomo, ***la relazione di Dio con il mondo e con l'uomo***. Noi occidentali alla questione dell'essenza di qualcosa rispondiamo con una definizione; l'orientale invece preferisce raccontare una storia dalla quale si deduce che cosa significa il mondo e l'uomo. Il racconto mitico definisce da una parte gli inizi e le cause nascoste e lontane di un comportamento umano e nello stesso tempo svela ciò che continua ad accadere e che non dovrebbe accadere. I racconti delle origini non narrano eventi che accadono solo una volta, ma eventi che accadono per la prima volta e che poi si ripetono. Svelano ciò che tutti sanno, ma che nello stesso tempo nessuno sa. I loro protagonisti sono personaggi storici in quanto ciascuno di noi ne è partecipe. I racconti mitici non sono una spiegazione prescientifica e perciò superata, della realtà del mondo. Sono invece un aiuto per percepire i fondamenti del mondo e della vita, ciò che nel mondo è stato dato come fondamentale e che vale per tutti i tempi. Il mito informa di un evento remoto, avvenuto alle origini e che dà una base e una norma a tutti gli eventi successivi. Il mito aiuta l'uomo a concepire il mondo e se stesso in esso e a capire come la divinità, in particolare il Dio d'Israele, si rapporta a questo mondo. Il mito ha lo scopo di mantenere l'ordine primigenio nascosto.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58

● La reazione della gente di Nazaret a proposito della sapienza di Gesù fa pensare al capitolo del Siracide, che contrappone il lavoro manuale e la legge. La gente del popolo (operai, contadini) dice il Siracide, mette tutta la sua attenzione nelle cose materiali; lo scriba invece ha pensieri profondi, cerca le cose importanti e può essere consultato per il buon andamento della città.

La gente di Nazaret si domanda: "*Da dove mai viene a costui questa sapienza? Non è il figlio del carpentiere?*", che non ha studiato e non può avere cultura?

È chiaro: ***la sapienza di Gesù è sapienza divina ed egli ha insistito varie volte sul mistero di Dio che viene rivelato ai piccoli, ai semplici e nascosto ai sapienti*** ed ha criticato gli scribi "*che dicono e non fanno*".

D'altra parte ***il Vangelo insiste anche sulla parola: è necessario accogliere la parola di Dio*** E soltanto se ispirato alla parola di Dio il lavoro vale. "*Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre*".

"*Tutto quello che fate*", siano lavori materiali, siano discorsi. Il Vangelo inculca il servizio sincero, umile, la disponibilità nella carità, per essere uniti a Gesù, figlio del carpentiere, che ha dichiarato di essere venuto a servire. La vera dignità consiste nel servizio dei fratelli, secondo le proprie capacità, in unione con Gesù, Figlio di Dio.

Verifichiamo la nostra scala di valori, per renderla sempre più aderente ai pensieri di Dio.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Davide Arcangeli in www.preg.audio.org - www.paolaserra97.blogspot.com

● **Giuseppe è il santo silenzioso e spesso dimenticato, che non ha bisogno di suoi momenti di protagonismo.** Egli ha saputo farsi da parte, fidandosi dell'azione di Dio nel grembo di Maria e nella vita della sua famiglia. **Egli ha saputo servire con umiltà e concretezza, giorno per giorno, senza momenti di gloria o particolari attestazioni di stima da parte di altri.** Egli ha saputo custodire il tesoro della Parola di Dio, a partire dal sogno che lo ha guidato, con saggezza e perseveranza. **Egli, come Abramo, Isacco, Giacobbe e lo stesso Giuseppe suoi padri, ha saputo fidarsi, contro ogni speranza ed evidenza, della Parola di Dio,** senza poter mai vedere il frutto e il compimento della promessa che Dio gli aveva fatto.

Non si è mai scoraggiato, ha fatto quello che doveva fare, servo inutile eppure così necessario: ha lavorato e insegnato al figlio dell'uomo l'arte del lavoro. Ha pregato e insegnato al figlio dell'uomo l'arte della preghiera. Ha amato come padre e ha condotto il figlio dell'uomo a disegnare nel suo cuore il volto del Padre sul suo modello. Eresia! Il Figlio di Dio ha imparato da Giuseppe a pregare il Padre? Non era lui da sempre in comunicazione piena col Padre? Certo...eppure umanamente, secondo le usanze ebraiche, ha imparato da Giuseppe a recitare lo shemà Israel (Ascolta Israele): le parole erano quelle imparate da Giuseppe, la risonanza che esse avevano percorreva la profondità del mistero del Figlio, la sua coscienza di essere Figlio. **Che grande mistero: il padre umano insegna al Figlio di Dio a pregare il Padre Suo.** Che il Figlio fosse già in piena comunicazione con il Padre, anche nella sua umanità, non possiamo discuterlo, ma osiamo credere che nel dialogo che la sua umanità ha intessuto con il Padre, il sorriso buono e giusto di Giuseppe abbia giocato un ruolo importante.

● Il mondo non è cambiato dai tempi di Gesù. La gelosia infatti indurisce il cuore delle persone fino al punto da non sopportare che una persona, cresciuta sotto i propri occhi, possa essere il Messia. Anche oggi tanta gente è convinta di sapere tutto di te senza averti mai frequentato veramente. **La presunzione che c'è nel cuore umano impedisce di vedere il buono o il bello nei fratelli.** «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».

Quando la Parola di Dio non garba molto o è scomoda, nel cuore di tanti suscita un pochetto di insofferenza, disagio, e, alla fine, una reazione anche violenta, soprattutto tra le persone che dovrebbero accoglierla con più entusiasmo. **La fede ottiene miracoli, ma le persone incredule non saranno mai destinatarie di un miracolo del Signore perché non riuscirebbero a vederlo. Se manca la fede infatti, la forza e l'amore di Gesù non possono guarire, non possono salvare.** "Aumenta la nostra fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe" (Lc 17, 6).

Gesù non ha problemi di udito... non è sordo alle nostre sofferenze e al nostro pianto... Dobbiamo però cercare di non fare di testa nostra, ma di ricorrere a Lui che tutto può... **Non solo dobbiamo essere certi che Dio ci salverà, ma dobbiamo anche saper aspettare ed essere fiduciosi quando in certi momenti sta in silenzio e sembra lontano... non ci dobbiamo scoraggiare, ma dobbiamo continuare a pregare anche se non otteniamo il risultato sperato.** Dobbiamo credere con tutto il cuore che nessuna preghiera resterà senza risposta. I tempi di Dio infatti non sono i nostri... Me ne sono accorta!!! Diceva bene don Divo Barsotti: "Prima che Dio salvi l'uomo, bisogna che l'uomo esperimenti fino in fondo la sua incapacità di agire; bisogna che esperimenti fino in fondo l'inutilità della sua vita e della sua morte".

Quando saremo stati umiliati per benino, **quando saremo diventati umili, Gesù ci darà udienza...** Di un Dio così ci si può fidare. Credetemi!!! Fede e preghiera... ecco le due ali che ci permettono di volare verso Gesù. Lui ci aspetta, ci osserva e, come il padre del figliol prodigo ci viene incontro con le braccia spalancate. E' anche vero che la nostra piccola fede molto spesso è messa a dura prova da tante situazioni... ecco perché **dobbiamo sempre chiedere al buon Dio di accrescere la nostra fede.** Molte volte pensiamo che il nostro posticino in paradiso sia garantito dalle opere che facciamo, dai Rosari che recitiamo e dalle Sante Messe a cui partecipiamo... Che presuntuosi!!! Quello che ci salva infatti non è tanto essere praticanti, ma essere credenti... A questo proposito mi viene in mente una frase mitica di don Divo Barsotti: "Io non stupisco che siano pochi i credenti, ma mi stupisco che ce ne possano essere"... Preghiamo allora con Sant' Agostino: "Credo Signore, che io creda sempre più fermamente; spero Signore, che io spero più fiduciosamente; amo Signore, che io ami più ardentemente".

6) Per un confronto personale

- Signore Dio, che hai creato la terra perchè diventasse la dimora dell'uomo, aiutaci a renderla, col nostro lavoro, sempre più umana e abitabile. Preghiamo ?
- Signore, che hai nobilitato l'opera delle mani dell'uomo facendoti tu stesso lavoratore, fa' che non diventiamo mai schiavi del lavoro e del guadagno, ma ce ne serviamo come mezzo di liberazione a gloria del tuo nome. Preghiamo ?
- Signore, che hai manifestato la tua predilezione per i poveri e gli oppressi, aiuta i disoccupati ad avere un lavoro sicuro e una condizione degna di uomini liberi. Preghiamo ?
- Signore, che hai scelto una famiglia povera e un villaggio sconosciuto per la tua dimora fra noi, fa' che non disprezziamo le cose umili e semplici, perchè attraverso di esse tu ci porti la salvezza. Preghiamo ?
- Preghiamo per i movimenti sindacali ?
- Preghiamo per la giustizia e l'onestà nel lavoro ?

7) Preghiera finale : Salmo 89

Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.

*Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.*

Martedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**Sant'Atanasio****Lectio: Atti degli Apostoli 11, 19 - 26****Giovanni 10, 22 - 30****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che hai suscitato nella Chiesa **il vescovo sant'Atanasio**, insigne assertore della divinità del tuo Figlio, fa' che, per il suo insegnamento e la sua intercessione, cresciamo sempre più nella tua conoscenza e nel tuo amore.

Sant'Atanasio è stato quattro volte esiliato, costretto a fuggire e a nascondersi proprio per la sua fede nella divinità di Gesù. Gesù Figlio di Dio non è al nostro livello, ci è infinitamente superiore, in un modo che possiamo appena intravedere nel racconto della trasfigurazione, e accettare nella fede. Ma nella storia della Chiesa sorgono ogni tanto uomini che vogliono ridurre Gesù alla misura umana, alla nostra statura di creature. Così è accaduto ai tempi di sant'Atanasio, con l'eresia di Ario, affermando che Gesù era semplicemente un uomo, grande, santo, adottato da Dio, ma non Figlio di Dio. E molti, anche vescovi, anche imperatori, accettavano questa teoria, perché è più facile, non esige l'adesione ad un mistero ineffabile, incomprensibile.

Atanasio difese questa verità di fede: è un mistero da cui dipende la nostra salvezza, perché se Gesù non è Figlio di Dio, noi non siamo né redenti né salvati, essendo la salvezza opera di Dio. Certo è una esistenza travagliata, una condizione penosa quella del fedele, e in più senza nessuna evidenza di vittoria. E' difficile credere che Gesù abbia vinto il mondo quando si subiscono persecuzioni. Ma la vittoria non ci può essere senza lotta, senza essere passati attraverso la passione del Signore. Crediamo nel mistero "totale" di Gesù: il mistero di una morte sfociata nella risurrezione. Un cristiano non può meravigliarsi troppo di essere, come Gesù, perseguitato, perché solo a queste condizioni si giunge alla vittoria della fede.

Che cosa significa "vittoria della fede"? Significa continuare a credere, nelle tribolazioni, che Dio ci ama e ci prova per un maggiore bene.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 19 - 26

In quei giorni, quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 11, 19 - 26

• Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. (At 11, 20-21) - Come vivere questa Parola?

leri (secondo la liturgia della Parola!) Pietro giustificava il suo essersi rivolto ai pagani, a Gerusalemme. Oggi la questione è vista nelle chiese della diaspora. **Il racconto degli Atti registra la vita delle comunità cristiane a Gerusalemme e dintorni, ma anche di quelle più**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

lontane, nate dopo le prime persecuzioni. **Il primo tentativo di dialogo è sempre e ovunque, con la comunità giudaica presente. Ma alcuni iniziano a rivolgersi anche agli stranieri, i Greci.** Questa scelta, lì per lì contrastata, si rivela profetica: **il vangelo inizia ad inculturarsi e dimostra la sua capacità di incontrare storie e sensibilità diverse.** Il coraggio di dire Gesù in altri modi, rende il messaggio stesso più forte, più chiaro. Lo Spirito, qui citato come la mano di Dio, crea luoghi nuovi di incontro, di confronto e genera nuovi credenti.

Signore, oggi anche noi vorremmo rivolgerci solo a chi ci dà sicurezza: di ascolto, di comprensione, di adesione. Aiutaci a non temere il confronto con altre culture, altre fedi e dacci il coraggio di attraversare e abitare le nuove piazze che raccolgono l'umanità di oggi.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso per la 54° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni) : *Ogni discepolo missionario sente nel cuore questa voce divina che lo invita a "passare" in mezzo alla gente, come Gesù, "sanando e beneficiando" tutti (cfr At 10,38).*

● **«Mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede.»** (At 11, 22-24) - **Come vivere questa Parola?**

La prima comunità giudeo-cristiana di Gerusalemme non sa come valutare il fatto che altrove, anche abbastanza lontano, ad Antiochia, per esempio, siano nate comunità che si ispirano a lei ma che vivono di vita propria. Tutto ciò è frutto delle persecuzioni. Pochissimi resistono a Gerusalemme, molti sono dovuti scappare e ora stanno in paesi che non sono la terra promessa! Si riproduce quello che successe dopo Davide. Un regno del nord, uno del sud. Uno reputato più fedele, uno meno. Uno vicino a Sion, uno purtroppo più lontano e più a rischio di eresia. La tentazione di sentirsi la porzione eletta, i migliori, i depositari dell'autenticità dell'esperienza è forte allora come ora. Il purismo, l'attaccamento ad un'unica forma si era già dimostrato mortifero. Solo la deportazione a Babilonia aveva permesso di capire che i criteri per valutare autentica un'esperienza di Dio erano altri. Ora come fare?

Barnaba è un discepolo affidabile. Un uomo conosciuto dalla nascente chiesa di Gerusalemme come saggio, equilibrato; **straniero di Cipro è capace di capire mondi altri, ma si è dimostrato fedele alla primissima comunità cristiana**, tanto da aver venduto i suoi beni per essa. Viene mandato lui a visitare la comunità di Antiochia. Quei giudei già lì residenti e quelli nuovi arrivati con le persecuzioni dopo la morte di Gesù cosa stanno facendo?

L'esperienza e la valutazione di Barnaba sono estremamente positive. La grazia di Dio lì sta lavorando e chiede fedeltà, fedeltà allo Spirito che anche ad Antiochia sta portando vita nuova.

Signore, quanta onestà ci vuole per riconoscere il bene, quello che non facciamo noi, ma che nasce oltre noi. **Essere fedeli a volte implica rompere con le regole sinora considerate come le uniche giuste e riconoscerne altre che la tua grazia, il tuo Spirito suscita, ispira e sostiene.** Con umiltà ti consegniamo le nostre rigidità, il nostro attaccamento ad una verità che non viene da te.

Ecco la voce di un teologo Bruno Maggioni : *Gli autentici amici di Dio godono della liberalità dello Spirito e riconoscono le sue manifestazioni, dovunque avvengano: riconoscono il bene dovunque venga fatto, e ne godono.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30

• **Segno che contraddistingue il pastore è il richiamo.** L'impostore può tentare di imitarlo, ma le pecore non si lasciano ingannare. È il richiamo del vero Pastore che provoca la loro reazione in risposta. Esse sentono, seguono e hanno fiducia.

Le parole e le azioni di Cristo non arrivano a farlo conoscere come Messia: manca un elemento essenziale, cioè la fede. Questa risposta è riservata a chi appartiene al Buon Pastore. Egli conosce le sue pecore ed esse conoscono lui. I Giudei possono servirsi della persuasione o della persecuzione, ma non attireranno a sé i discepoli del Signore. Qual è il fondamento di questa certezza? È molto semplice: il Padre. Egli è più grande di tutti. L'espressione di Cristo "io e il Padre" indica un'unica persona. Agli occhi dei Giudei, un'affermazione del genere è una bestemmia, mentre per i discepoli riassume tutto l'insegnamento di Gesù.

Tale affermazione è apportatrice di conflitto: **i Giudei devono annientare Gesù e disperderne i discepoli. La questione è grave.** Gesù è davvero il Figlio di Dio? **I Giudei l'accusano di proclamarsi Dio. La verità è però un'altra. La verità è che in Gesù, Dio si fa uomo.**

• **"Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano".** (Gv. 10, 27-28) - **Come vivere questa Parola?**

Un giorno d'inverno. E' la festa che ricorda annualmente la solenne Dedicazione del Tempio di Gerusalemme. **Gesù cammina all'interno in quella parte che è chiamata 'Portico di Salomone'. I Giudei sono pronti anche lì, a porgli domande-tranello o a dimostrare la loro impazienza nei suoi confronti: "Se tu sei il Cristo, dillo a noi chiaramente".**

Gesù risponde focalizzando bene il fatto che le opere ch'Egli compie nel nome del Padre, proprio quelle opere, testimoniano per lui. Perciò - riprendendo l'immagine a lui cara del pastore e delle pecore - mette a fuoco una verità profondamente certa e familiare. **Le sue pecore, cioè i suoi veri seguaci, si connotano per tre verbi: lo ascoltano, lo conoscono (proprio attraverso l'ascolto della sua Parola) e quindi lo seguono (vivono cioè il suo Vangelo).**

Quello che poi Gesù aggiunge è la mirabile conseguenza: sì, Lui il Signore schiuderà la vita che dura per sempre a chi lo segue, senza ormai più rischiare di andar perduta. E il bello è che non ci sarà né forza umana né angelica né di qualsiasi altro tipo, nessun potere avverso a Dio, che possa riuscire in nessun modo a strappare queste sue creature da Lui, dal Suo cuore infinitamente amante. Il motivo di questa vittoria certissima? E' il fatto che il Padre stesso ha consegnato al Figlio Gesù questo dono: il Padre che è l'onnipotenza stessa del Dio Uno e Trino, il Padre che è una cosa sola con Gesù.

Signore, aiutami a vivere l'autentica sequela e quindi a mettere in fuga qualsiasi timore. Credo fino in fondo che la mia vita cristiana coincide con la certezza che, se vivo con te e in te, la vera VITA, la gioia incomincia qui e diventa pienezza di felicità in cielo.

La voce di una carmelitana filosofa tedesca Edith Stein : **"Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no".**

• **I Giudei provocano Gesù a rivelarsi come il messia, nel luogo del portico di Salomone, ossia all'ingresso del Tempio di Gerusalemme.** Secondo le profezie e la tradizione giudaica infatti, il messia avrebbe instaurato il Regno di Dio a Gerusalemme e in particolare nel tempio, facendo scaturire dalla porta orientale un fiume di salvezza. Questi oracoli, in particolare tratti dal profeta Ezechiele, facevano da sfondo anche alla festa delle capanne, celebrata con una solenne liturgia ogni anno nel tempio.

Gesù non reagisce a tono alle parole dei Giudei, perché è consapevole che la loro domanda è in realtà un pretesto per manipolare la sua pretesa e ritorcerla contro di lui. **Egli sa che loro non credono, perché credere significa riconoscere in Lui il buon pastore che dà la vita eterna, e che ha una potenza tale da custodire per sempre le pecore nell'unità e nella comunione con Lui.** Da dove viene questa sua potenza? Dal fatto che Egli è il tempio da cui scaturisce l'acqua della salvezza. Solo le opere che egli realizza per volontà del Padre possono dimostrarlo, ossia la sua morte in croce, che egli compie consegnando lo Spirito Santo. Tutti i segni e le opere di Gesù

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Davide Arcangeli in www.preg.audio.org

si riassumono in questo dono, che è simbolizzato dall'acqua che scaturisce insieme al sangue attraverso il suo costato trafitto dalla lancia del soldato romano.

Guardando a questo dono dell'acqua, il discepolo amato da Gesù diviene il prototipo di ogni credente, che testimonia la verità di Cristo e della sua morte come dono di vita. **Egli è certamente il messia, ma non nella prospettiva politica e militare del re Davide, piuttosto nella prospettiva del servo che soffre e dal cui corpo trafitto scaturiscono le acque della salvezza.** Egli compie così l'opera del Padre e mostra in atto la sua unità di amore e di essenza con il Padre stesso: io e il Padre siamo una cosa sola.

6) Per un confronto personale

- La tua Chiesa risplenda agli occhi del mondo quale segno di comunione, sia sollecita nel prendersi cura dei poveri e dei sofferenti. Noi ti preghiamo ?
- Il tuo Spirito susciti uomini di governo capaci di collaborare al tuo progetto di pace per l'umanità intera, superando ogni forma di violenza e abuso di potere. Noi ti preghiamo ?
- Le famiglie, nate dal tuo amore, attingano dall'incontro con te la forza per affrontare ogni difficoltà e lo slancio per un servizio generoso alla vita. Noi ti preghiamo ?
- I poveri, i carcerati, coloro che lasciano la propria terra a causa di guerre e povertà trovino premurosa solidarietà e rispettosa prossimità nei discepoli di Cristo crocifisso e risorto. Noi ti preghiamo ?
- A noi che partecipiamo al banchetto della tua parola e dell'Eucaristia dona di ricevere sostegno per una fede trasparente, per una speranza viva e una carità operosa. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 86 Genti tutte, lodate il Signore.

*Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!*

*Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».*

Mercoledì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)

Santi Filippo e Giacomo

Lectio : 1 Corinzi 15, 1 - 8

Giovanni 14, 6 - 14

1) Preghiera

O Dio, che ogni anno ci rallegri con la festa degli **apostoli Filippo e Giacomo**, per le loro preghiere concedi a noi di partecipare al mistero della morte e risurrezione del tuo Figlio unigenito, per giungere alla visione eterna del tuo volto.

2) Lettura : 1 Corinzi 15, 1 - 8

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me.

3) Commento⁷ su 1 Corinzi 15, 1 - 8

• La liturgia salta il capitolo 14 di 1Corinti nel quale si ribadisce l'importanza dei carismi in base all'utilità che essi hanno per la comunità. Leggiamo invece il capitolo 15 che parla della resurrezione di Cristo e di tutti i morti. Purtroppo quest'anno il Tempo Ordinario prima di Quaresima è molto breve e del capitolo 15 potremo leggere solo questa introduzione in cui Paolo dà i fondamenti di tutta la sua trattazione.

Poiché vi erano pareri contrastanti riguardo la sorte di coloro che erano già morti e la loro partecipazione alla salvezza di Cristo, Paolo parte da un dato comune tra lui e i credenti di Corinto: il Vangelo di Cristo, il fondamento della fede.

1 Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi

Paolo inizia il confronto con i Corinti ponendo subito tra sé e loro la realtà del Vangelo. E' ciò che unisce in una comune adesione l'apostolo e la sua comunità. Ma, ancor più profondamente è ciò che caratterizza la fede di entrambe, il fondamento di qualsiasi discorso sulla risurrezione dei morti. Questo è il Vangelo che Paolo ha annunciato ai Corinti. Costoro lo hanno accolto e in esso si sono rafforzati nella fede.

2e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

Questo Vangelo porta alla salvezza, purché non venga manipolato, piegato a interpretazioni di parte. Per preservarlo nella sua genuinità è stato formulato in modo rigoroso e immutabile. Non si tratta certo di imbalsamare la Parola di Dio, anzi è in gioco la viva realtà del Vangelo accolta con fede, espressa con parole, oggetto di confessione e di predicazione.

3A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture

Paolo ci tiene a sottolineare di non aver inventato lui questo Vangelo, ma di averlo ricevuto dalla tradizione apostolica e di averlo custodito con fedeltà. In questo versetto comincia una professione di fede molto arcaica che condensa in poche righe il messaggio di salvezza. Con tutta

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini - Edoardo Bianchini in www.preg.audio.org

probabilità tale professione di fede è stata formulata dalla comunità di Antiochia e risale agli anni quaranta.

Si articola in quattro brevi frasi, di cui due sono più importanti e vengono specificate da quelle secondarie. La prima, importante la troviamo in questo versetto 3: **Cristo morì per i nostri peccati secondo la Scrittura. La morte e la risurrezione di Cristo hanno un profondo significato nella storia della salvezza intessuta da Dio con l'umanità.** Infatti è morto per i nostri peccati, questo sottolinea il valore salvifico della morte di Gesù. In forza della morte di Cristo i credenti ottengono il perdono e la riconciliazione. Secondo le Scritture: gli eventi della morte e risurrezione non sono casuali, ma rientrano nel progetto divino salvifico preannunziato dai profeti.

4e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

La specificazione e che fu sepolto intende sottolineare la realtà della morte. La sepoltura costituisce il sigillo posto sulla fine irrimediabile del crocifisso. **La seconda affermazione importante è quella della resurrezione, con il dato tradizionale del terzo giorno.** Segue il richiamo alle apparizioni a Cefa, cioè a Pietro e ai Dodici, che introduce nell'avvenimento che è più importante nella testimonianza apostolica. La risurrezione di Gesù diventa realtà storica soltanto nelle esperienze dei testimoni. Il risorto si è fatto presente con la sua gloria nella vita di questi uomini. Come tale diviene oggetto di predicazione e di adesione di fede.

6In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. 7Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. 8Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

Alle apparizioni a Pietro e ai Dodici, testimoniate anche altrove nel NT, egli fa seguire un elenco di altri beneficiari: cinquecento fratelli, e Giacomo. Giacomo, detto anche fratello del Signore, era uno dei capi della comunità cristiana di Gerusalemme. Di lui si parla in Gal 1,19. Delle apparizioni a questi personaggi non sappiamo niente. Poi è apparso agli apostoli e infine anche a Paolo stesso. Non abbiamo racconti di apparizioni di Gesù a Paolo, se non di quella sulla strada di Damasco. Egli classifica la sua esperienza come l'ultima e parla di sé come di un feto abortito. Era un'espressione alquanto ingiuriosa e può darsi sia stata usata nei suoi riguardi dai suoi avversari.

- Perché diversi di noi sentono san Paolo molto vicino? A volte più di san Pietro stesso (giusto per fare un esempio tra due santi di notevole calibro!). Entrambi sono santi che ai loro tempi ne hanno combinate parecchie. Una frase del film *State buoni se potete* viene messa in bocca a san Filippo Neri, che dice: «*se si sono salvati loro...*». Se ci pensiamo un attimo è così. La nostra fede è così! **Paolo. Persecutore. Apostolo. Santo. Il primo degli apostoli per conversioni.** Se la Chiesa del tempo fosse stata una società, san Paolo, nel giro di due settimane, da perfetto sconosciuto, ne sarebbe diventato il CEO (l'amministratore delegato). Ma egli conosce bene la sua storia. E in questo brano noi comprendiamo come la sua storia sia il paradigma di ogni persona che riceve l'annuncio della Storia della salvezza. In quattro pennellate **Paolo dipinge la radice, il nocciolo, il contenuto dell'annuncio cristiano: la storia di come Gesù ha salvato il mondo.** Prima nel suo contenuto (vv. 3-7), e poi nella propria esperienza di salvato. Egli comprende che il suo passaggio da aborto ad apostolo passa attraverso tutta la stessa storia di fede, che egli annuncia nuovamente ad ogni membro della comunità di Corinto. Questo rende irremovibile anche la sua certezza che se il vangelo da lui annunciato rimane nella sua integrità, allora i "corinzi" si potranno salvare. E' granitica questa sua certezza, come è granitica la sua fede. San Paolo non racconta di sé di avere fatto cose mirabolanti per arrivarvi. Il suo essere un tempo un aborto, la sua indegnità ad essere chiamato apostolo a causa delle sue persecuzioni, non sono state sorpassate, abbattute, dimenticate per un suo atto di forza. **Egli lo dice chiaro: non ha faticato lui, ma la Grazia di Dio per lui.** Troppo spesso noi pensiamo che i nostri fioretti, le nostre carità, le nostre privazioni siano una sorta di scorciatoia per sentirci cristiani "a posto". Poi ci scontriamo inevitabilmente con mille scogli, difficoltà, stanchezze e non riusciamo a tenervi fede. Nel peggiore dei casi si va in crisi. Ci troviamo a sentirci degli "aborti della fede" e ci stiamo male. In quel mentre il tentatore arriva, per dirci: «*non ne vale la pena, lascia stare, stai bene lo stesso, sei fatto così, Dio ti vuole bene lo stesso*». E ha gioco facile. Certo, Dio ti vuole bene lo stesso. Anzi, Egli ti ama

a prescindere. Ma forse è rattristato solo perché hai voluto fare da solo, di testa tua, per dimostrare chissà cosa a chissà chi, mentre Lui, proprio per te, ha abbracciato quella croce. Così "predica san Paolo"; così egli crede. Anche noi ogni domenica recitiamo il Credo, ma professiamo una sorta di fede che è altra, che non scalda. Invece dovremmo, proprio con quelle parole, professare il nostro credo in Gesù che ha patito, è morto, è risorto per farci esattamente come Lui. E lo ha fatto senza chiederci nulla! Don Oreste Benzi lo diceva sempre: «il cristianesimo è un grande sconto!».

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14**

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14**

● **L'annuncio della partenza di Gesù dato durante l'ultima cena** (Gv 13,33) **provoca la domanda di Pietro: "Signore dove vai?"** (Gv 13,36). **Dopo aver annunciato il rinnegamento di Pietro, Gesù consola gli apostoli dicendo loro che va a preparare un posto per loro** e aggiunge: **"Per andare dove vado io, voi conoscete la strada"** (Gv 14,4). Queste parole di Gesù hanno un duplice scopo nella mente dell'evangelista. Riportano in primo luogo all'insegnamento di Gesù, e in particolare al comandamento nuovo (Gv 13,34-35) indicando quale sia il cammino da seguire. Ma servono anche a motivare le domande di Tommaso, che provocherà una delle più belle dichiarazioni del Vangelo. In effetti **Tommaso chiede: "Signore, noi non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?"**. Gesù gli risponde: **"Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"** (Gv 14,5-6). **La risposta di Gesù ci rivela ancora una volta e con profondità il mistero della sua persona. Gesù Cristo, il Verbo incarnato, è la via verso il Padre. Una via unica ed esclusiva** ("Nessuno va verso il Padre se non per mezzo di me"). Una via personale. Una via che si identifica con lo scopo perché egli è la verità e la vita (san Tommaso d'Aquino).

La dichiarazione di Gesù prosegue: **"Se conoscete me, conoscerete anche il Padre"** (Gv 14,7). **Conoscere Gesù significa conoscere il Padre, Dio amore**. Gli apostoli conoscono già il Padre e in qualche modo lo hanno visto nel Figlio, nel suo dono di amore. **La domanda di Filippo e la risposta di Gesù** (Gv 14,8-10) **indicano unità tra il Padre e il Figlio**, così stretta che sono parole e opere di salvezza, di amore, di dono di vita. L'opera di Gesù rappresenta la prova migliore di questa unità.

Nei tre versetti seguenti, **Gesù fa due magnifiche promesse. In primo luogo promette al credente che compirà opere più grandi ancora delle sue** (Gv 14,12) **e poi promette di ascoltare sempre la preghiera di colui che la rivolgerà al Padre nel suo nome** (Gv 14,13-14).

● **Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"?"** (Gv 14, 8-9) - **Come vivere questa Parola?**

"Mostraci il Padre". Il desiderio di Filippo è il nostro anelito più profondo: **"«Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto". Il tuo volto Signore io cerco"»** (Sl 26). Non abbiamo altro bisogno che vedere il Padre: mostracelo Gesù, perché solo in Lui riconosciamo noi stessi!

Ma Gesù ci dice: **"Chi ha visto me, ha visto il Padre"!**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Il volto dell'uomo Gesù, è "il Volto". Il Vangelo ci manifesta Gesù Volto del Padre: questa è la rivelazione cristiana! L'uomo Gesù però, per non avere alibi, ci ha suggerito un'altra apertura per superare se stessi ed incontrare il volto di Dio, non in alternativa, ma in continuità: il volto del fratello: **Nel volto del fratello siamo chiamati a riconoscere il Volto di Gesù nel quale risplende il Volto del Padre!** Che Gesù non dica anche a noi come a Filippo: "Da tanto tempo sono con te e tu non mi hai conosciuto?".

Donaci di uscire da noi Signore per poterti riconoscere nei fratelli che vivono con noi e guardando quei volti, vedere brillare nei loro occhi la luce di Dio.

Ecco la voce di Papa Francesco (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2715). (Dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2015) : Sì, cari giovani, il Signore vuole incontrarci, lasciarsi "vedere" da noi. "E come?" - mi potrete domandare. Anche santa Teresa d'Avila, nata in Spagna proprio 500 anni fa, già da piccola diceva ai suoi genitori: «Voglio vedere Dio». Poi ha scoperto la via della preghiera come «un intimo rapporto di amicizia con Colui dal quale ci sentiamo amati» (Libro della vita, 8, 5). Per questo vi domando: voi pregate? Sapete che potete parlare con Gesù, con il Padre, con lo Spirito Santo, come si parla con un amico? E non un amico qualsiasi, ma il vostro migliore e più fidato amico! Provate a farlo, con semplicità. Scoprirete quello che un contadino di Ars diceva al santo Curato del suo paese: quando sono in preghiera davanti al Tabernacolo, «io lo guardo e lui mi guarda»

● **«Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. (...) Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.»** (Gv 14,8-9; 11) - **Come vivere questa Parola?**

È importante per un cristiano vero che non si lascia irretire nella superficialità, ascoltare in cuore queste parole che ci rendono persuasi di una verità fondamentale: Gesù è il Verbo di Dio, la seconda persona della Santissima Trinità. E la Trinità - è molto bello ricordarlo - non è imparentata con fredde nozioni algebriche; piuttosto **è la sorgente dell'amore, perché le tre Persone Divine sono una cosa sola.** Come una splendida fiamma, dove non importano guizzi di fuoco, ma lo splendore caldo e luminoso dell'unica fiamma.

Ecco: prego Gesù? Lui mi porta al Padre. Prego il Padre? Lui mi porta al Gesù del vangelo e dell'Eucaristia.

Signore, che io non indugi mai in possibili momenti di sofferta solitudine. Tu sei con me. E dunque il Padre è pure con me. Lo Spirito Santo è il loro abbraccio di purissimo amore infinito che, se lo chiedo, può afferrarmi interamente per effondere luce e fuoco di pace e d'amore là dove mi chiami a vivere. Dammi, O Trinità beata di vivere con te e in Te.

Ecco la voce di una Santa Elisabetta della Trinità : *Non c'è da temere che la mia gioia passi, perché Dio, Trinità d'amore ne è l'unico oggetto ed egli non cambia.*

6) Per un confronto personale

- Hai posto nei vescovi l'eredità degli apostoli; Fa' che la loro dottrina ci illumini e il loro amore ci sostenga. Preghiamo ?

- Tu, o Signore, hai scelto gli apostoli perchè portassero a tutti il vangelo della tua morte e risurrezione; aiutaci a restare sempre saldi in questa fede e a testimoniare con le opere. Preghiamo ?

- Tu hai dichiarato beati i puri di cuore; allontana da noi ogni doppiezza e inganno, e rendici veri e trasparenti. Preghiamo ?

- Molti popoli non hanno ancora ricevuto il messaggio cristiano; suscita numerosi apostoli che, spinti da amore e da zelo, portino a tutti gli uomini la salvezza del Cristo. Preghiamo ?

- Per mezzo dei successori degli apostoli, hai fatto arrivare fino a noi il tuo vangelo; Fa' che la nostra comunità sia sempre fedele alla tradizione apostolica e docile al magistero della Chiesa. Preghiamo ?

- Per le Chiese cristiane. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 18
Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Giovedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 13, 13 - 25****Giovanni 13, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che innalzi la natura umana al di sopra della dignità delle origini, guarda all'ineffabile mistero del tuo amore, perché in coloro che hai rinnovato nel sacramento del Battesimo siano custoditi i doni della tua grazia e della tua benedizione.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 13 - 25

Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!». Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra per circa quattrocentocinquanta anni.

Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle. Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 13, 13 - 25

• **«Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme».** (At 13, 13) - **Come vivere questa Parola?**

Il viaggio è appena cominciato. Da Cipro il gruppo dei missionari di Antiòchia salpa per la Turchia. Qualcosa succede tra loro. Tanto che Giovanni, chiamato anche Marco, futuro evangelista, se ne torna indietro. Non si sa molto e Luca non fa pettegolezzi attorno a questa incrinatura. Ce la consegna, senza commenti.

È comunque un'incrinatura. Che avrà conseguenze non piccole. Infatti **quando Barnaba riproporrà Giovanni Marco per il secondo viaggio** (cfr At 15, 37), **Paolo sarà durissimo e si spezzerà, per sempre, anche il legame con Barnaba.**

La chiesa nascente non è irrealistica ed edulcorata. Affronta situazioni complesse con i pregi e i limiti dei suoi chiamati. **A volte pensiamo che comunione e vita fraterna siano equivalenti a relazioni perfette, che funzionano senza difficoltà, permettendo alle persone di essere sempre d'accordo su tutto, senza mai eccedere, senza mai prevalere.** E ci scandalizzano le persone che litigano, che confliggono. Ci scandalizzano e ci fanno esprimere immediatamente un giudizio di valore, che spesso tarpa le ali al progetto che si va sviluppando in nome di un manierismo vuoto, solo forma, senza energia né sostanza.

Signore, che l'ipocrisia non ci metta nella condizione di apprezzare solo quello che apparentemente è perfetto, ineccepibile. Aiutaci a cercare con onestà cosa sia il meglio in ogni situazione, senza cadere in un effimero rispetto umano che anestetizza ogni autentico movimento e tentativo di evangelizzazione.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un martire D. Bonhoeffer : *Grazia a caro prezzo è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va e vende tutto ciò che ha, con gioia; la perla preziosa, per il cui acquisto il commerciante dà tutti i suoi beni; la Signoria di Cristo, per la quale l'uomo si cava l'occhio che lo scandalizza, la chiamata di Gesù Cristo che spinge il discepolo a lasciare le sue reti e a seguirlo. Grazia a caro prezzo è l'Evangelo che si deve sempre di nuovo cercare, il dono che si deve sempre di nuovo chiedere, la porta alla quale si deve sempre di nuovo picchiare.*

È a caro prezzo perché ci chiama a seguire, è grazia, perché chiama a seguire Gesù Cristo; è a caro prezzo, perché l'uomo l'acquista al prezzo della propria vita, è grazia, perché proprio in questo modo gli dona la vita; è cara, perché condanna il peccato, è grazia, perché giustifica il peccatore.

● ***Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. (At 13, 16-17) - Come vivere questa Parola?***

Paolo parla per la prima volta in pubblico. Parla nella sinagoga, ad Antiochia di Pisidia, nell'attuale Turchia, rispondendo all'invito dei capi che permisero ai nuovi arrivati di parlare. La scena è molto simile a quella descritta nei Vangeli quando a Nazaret, Gesù si alza, srotola il libro e legge la profezia di Isaia... anche la reazione è simile: un gruppo accoglie, un gruppo si adira.

Il metodo di Paolo è quello di innestare l'annuncio del kerigma, del cuore della buona notizia, nella storia di Israele. Parte dalla potente rivelazione di Dio con i Padri, nell'Esodo. Parte dalla pasqua, dal passaggio dalla schiavitù alla libertà di essere pienamente il popolo eletto e di arrivare alla terra promessa e ***percorre tutta la storia di Israele, per dimostrare come Gesù sia il compimento della promessa fatta ad Abramo e ai Padri. I giudei ascoltano volentieri.*** Sarà l'adesione entusiasta dei pagani che nella settimana successiva sentono riportare e commentare il discorso di Paolo, che li farà inquietare. Quello che va bene ai pagani, non può andar bene ed essere giusto per noi giudei! La loro opposizione alla buona notizia nasce per motivi di convenienza, per gelosia, per necessità di tenere le distanze dagli impuri. La religione prevale sulla fede, la cattura, la immobilizza e la uccide. ***I pagani, invece, si liberano dalle loro religiosità e abbracciano senza timore la persona di Gesù che dà compimento al loro desiderio di vita, di eternità, di santità.***

Signore, quante religioni atee anche oggi raccolgono il consenso degli uomini. Quanta fatica a vivere di fede e non di tradizioni religiose, per riconoscere Te come l'unico vero Dio di tutti. Fa' che la religiosità non offuschi il nostro cammino di fede e in ogni comunità tu si sempre via, verità e vita.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso per la 54° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni) : *Cari fratelli e sorelle, ancora oggi possiamo ritrovare l'ardore dell'annuncio e proporre, soprattutto ai giovani, la sequela di Cristo. Dinanzi alla diffusa sensazione di una fede stanca o ridotta a meri "doveri da compiere", i nostri giovani hanno il desiderio di scoprire il fascino sempre attuale della figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, di sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore.*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo sono.

In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

• **Quando moltissimi santi uomini partirono l'uno dopo l'altro per il deserto per vivere come eremiti, san Gregorio fu costernato:** "Se partite tutti per il deserto - chiese loro -, a chi laverete i piedi?". Una domanda pertinente, che evoca un'azione di Cristo entrata nel cuore di ogni cristiano. Essa ricorda, infatti, la notte in cui il Signore si mise al posto del servo e raccomandò a tutti gli uomini di fare questa inversione di ruoli, non come un gesto effimero, ma come risposta alla ricerca - eterna per la società umana - della felicità.

"Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica". Lavare i piedi ai poveri è una metafora cristiana che va contro tutte le regole del buon senso. Per il mondo invece, che disprezza i deboli, i vulnerabili, gli esclusi, il potere risiede nella dominazione e la felicità nella triade empia del potere, del prestigio e del possesso.

È un'idolatria seducente. Forse anche Giuda fu attirato da questa dottrina quando decise di vendere il proprio Signore per denaro, negando così la sua formula per raggiungere la felicità. Questo è il peccato, il peccato più brutale. Esso avrebbe spaventato i discepoli! Per questo Cristo l'aveva predetto, per mitigare lo choc e, insieme, per dare prova di essere colui che era stato mandato. Perché questa è la sua prima preoccupazione.

• **"[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato»."** (Gv 13, 16-17) - **Come vivere questa Parola?**

Anzitutto Gesù fa' chiarezza anche in ordine a ciò che si intende realizzando certe usanze sociali. Questa chiarezza - notiamolo - vien fatta subito dopo quel gesto tanto forte che è la Lavanda dei piedi realizzata da lui ai discepoli. Quel che subito dice è un'affermazione: **il servo non è il padrone, ma uno chiamato a servire; l'inviato non è più importante di chi lo ha mandato. Certo, ognuno è chiamato a vivere secondo quel che Dio ha voluto da Lui:** dentro quella Verità di incarico - missione - che dà peso e valore alla vita.

Si tratta solo di metterle in pratica!

Signore è molto bello che Tu ci anticipi una solare certezza: saremo beati (cioè felici) qui e nella Vita Eterna se, nel nostro quotidiano ci impegniamo a metterle in pratica.

Ecco la voce di un filosofo e teologo Martin Buber . "La nostra autentica missione in questo mondo in cui siamo stati posti non può essere in alcun caso quella di voltare le spalle alle cose e agli esseri che incontriamo e che attirano il nostro cuore; al contrario, è proprio quella di entrare in contatto, attraverso la santificazione del legame che ci unisce a loro, con ciò che in essi si manifesta come bellezza, sensazione di benessere, godimento. "

• **"In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato."** (Gv 13, 20) - **Come vivere questa Parola?**

In queste tre righe del Vangelo giovanneo ricorre per ben tre volte il verbo accogliere: un verbo che ti apre a forti significazioni di vita.

E' la scena dell'uccello madre che accoglie lo svolatino dopo il suo primo volo, è la corolla del fiore che accoglie la vitalità industriosa dell'ape, sono le braccia aperte di una madre o di un padre che accolgono un figlio che chiede amore e perdono. Sì, **"accogliere" è un verbo che fa luce e dà colore.** Soprattutto se arrivi a intendere in profondità questa parola di Gesù: "Chi accoglie colui che io manderò" a cui si agganca tutto il resto.

"Chi è che Tu mandi, Signore?" Ovviamente quelli che mi comunicano la Tua Parola, amministrano i sacramenti, i sacerdoti, i profeti che anche oggi fanno luce su come vivere il Tuo Vangelo.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ma credo proprio che Tu voglia aprirmi il cuore a più luminosi spazi dell'esistenza. Ogni uomo che io incontro nelle mie giornate è mandato da Te, Signore. Perché è quel prossimo che Tu vuoi io m'impegno ad amare, è quella persona in cui la Fede mi fa ravvisare Te, Signore Gesù.

Che splendida verità mi comunichi con questo tema dell'accogliere! Accogliere è abbraccio che si approfondisce e si amplifica fin - Tu mi dici - ad accogliere non Te solo ma perfino il Padre, l'ONNIPOTENZA dell'Amore che non cessa mai di amare. Proprio perché non cessa di accogliere il Figlio e noi tutti in Lui.

Grazie Gesù! So che diventando più capace di larga accoglienza, sarò più uomo, più cristiano, più felice di vivere.

Ecco la voce del patrono d'Italia San Francesco d'Assisi : "*Maestro, fa' che io non cerchi tanto ad esser consolato, quanto a consolare; ad essere compreso, quanto a comprendere; ad essere amato, quanto ad amare. Poiché è dando, che si riceve; perdonando, che si è perdonati; morendo, che si risuscita a Vita Eterna*".

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per i membri del popolo ebraico, perchè possano riconoscere nel Cristo il compimento di tutta la loro storia salvifica ?
- Preghiamo per tutti coloro che esercitano un'autorità o una missione, perchè siano disponibili al servizio dei più umili e bisognosi ?
- Preghiamo per coloro che si sono consacrati a Cristo con la professione dei consigli evangelici, perchè sappiano seguire il loro Maestro sulla via del servizio e della croce ?
- Preghiamo per coloro che sono tentati di tradire la loro vocazione e di disertare la loro missione, perchè siano perseveranti nelle loro prove ?
- Preghiamo per noi, chiamati a seguire l'esempio del nostro Maestro e Signore nel suo servizio di amore, perchè siamo capaci di accoglierci nella nostra vera identità e differenza ?
- Preghiamo per le famiglie che hanno figli con disabilità ?
- Preghiamo per chi ha abbandonato lo stato sacerdotale o religioso ?

7) Preghiera : Salmo 88

Canterò in eterno l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza».*

*«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza"».*

Venerdì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

Giovanni 14, 1 - 6

1) Preghiera

O Dio, autore della nostra libertà e della nostra salvezza, esaudisci le preghiere di chi ti invoca, e fa' che i redenti dal Sangue del tuo Figlio vivano per te e godano della beatitudine eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisidia, diceva nella sinagoga:]

«Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo. E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

• **"Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo. E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"».**" (At 13, 29 - 33C) - **Come vivere questa Parola?**

Sappiamo che **gli Atti degli Apostoli narrano quanto è avvenuto agli inizi della Chiesa dopo che a Gerusalemme gli Israeliti e i loro capi erano arrivati alla perversa condanna a morte di Gesù.**

Qui notiamo una precisazione importante per la nostra fede. Decidendo di far morire Cristo Gesù, essi in realtà realizzarono quello, che negli illuminati testi dei profeti, era stato preannunziato circa la morte di Cristo seguita dalla risurrezione.

Il bello è che, nelle profezie, era già brillato l'evento della futura risurrezione del Signore. Ecco perché questo testo può ben affermare che Dio *"ha compiuto per noi la promessa risuscitando Gesù"*.

Grazie, Signore! anche in questa breve pericope c'è una chiave storico- ispirata per farci entrare sempre più in una fede matura. Anche oggi infatti, abbiamo bisogno di conoscere bene questi testi della Sacra Scrittura, fedeli alla storia di quel tempo penetrata dall'ispirazione dello Spirito Santo.

Ecco la voce di Papa Francesco : *Il restare, il rimanere fedeli implica un'uscita. Proprio se si rimane nel Signore si esce da sé stessi. Paradossalmente proprio perché si rimane, proprio se si è fedeli si cambia. Non si rimane fedeli, come i tradizionalisti o i fondamentalisti, alla lettera. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita.*

Ecco ancora la voce di Papa Francesco (dal discorso per la 54° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni) : *Dinanzi alle domande che emergono dal cuore dell'uomo e alle sfide che si levano dalla realtà, possiamo provare una sensazione di smarrimento e avvertire un deficit di energie e di speranza. C'è il rischio che la missione cristiana appaia come una mera utopia irrealizzabile o, comunque, una realtà che supera le nostre forze. Ma se contempliamo Gesù*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Risorto, che cammina accanto ai discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-15), la nostra fiducia può essere ravvivata; in questa scena evangelica, abbiamo una vera e propria "liturgia della strada", che precede quella della Parola e del Pane spezzato e ci comunica che, in ogni nostro passo, Gesù è accanto a noi!

• **«Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo».** (At 13,31) - **Come vivere questa Parola?**

Questo di oggi è uno stralcio del **primo discorso di Paolo ad Antiochia di Pisidia: l'annuncio della risurrezione di Gesù**, cuore del vangelo, fatto attraverso il racconto delle sue apparizioni.

Racconto essenziale, discorso incisivo per catturare l'attenzione di un pubblico che conosce le sacre scritture. **Appena arrivati in città, Paolo e Barnaba, infatti, cercano la sinagoga o lo spazio dove la comunità ebraica in diaspora si incontra e li annunciano la buona notizia.**

Una scelta precisa, contestata, probabilmente da Giovanni Marco che nella lettura di ieri abbiamo visto tornare indietro. Però una scelta esplicita, che implica una considerazione dei giudei, come il popolo eletto che ha diritto di ricevere per primo la buona notizia del Messia. Così come ha diritto di rifiutarla. E solo a questo punto **Paolo e Barnaba si rivolgono ai timorati di Dio e ai pagani.** Una forma di rispetto, di precedenza, che caratterizza tutta la corsa della parola narrata negli Atti degli apostoli e che si intuisce dalle lettere di Paolo.

Signore, la nostra pastorale, la nostra evangelizzazione fa la fatica di organizzarsi, di costruire scelte strategiche per dire in modo consapevole come orientarsi? Aiutaci a non improvvisare. Aiutaci a non essere pigri. Aiutaci ad essere fedeli allo Spirito in modo non ingenuo e semplicistico, usando tutta la nostra intelligenza, la nostra passione, perché nessuno sia dimenticato, escluso.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 27) : *Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6

• **Il termine "Dio" può sembrare freddo ed evocare la distanza. L'appellativo di "Padre" è pieno di affetto e di tenerezza: è il termine proprio della Rivelazione.** Si può essere intimoriti da Dio perché la sua santità è un rimprovero al nostro essere profani. Come siamo sensibili invece al nome di "Padre"! **I popoli chiamano la loro terra "patria". Ciò sottintende una protezione, un conforto ed implica amore. Ci sentiremmo a casa nostra nella casa del Padre,** ci sentiremmo a nostro agio, rassicurati. Questa è l'opera fantastica dell'amore: trasformare una casa nella propria casa e un servo in un figlio.

Tommaso chiede: *"Come possiamo conoscere la via?"*. Cristo risponde: *"Io sono la via"*. Cristo definisce così il suo ruolo, e noi apprendiamo che **Cristo non viene per se stesso, ma per noi.** La sua casa è la nostra casa, suo Padre è nostro Padre. Come è semplice e quasi infantile la dottrina del cristianesimo! **Noi non camminiamo da soli, non camminiamo senza guida. Cristo**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

ha due mani: l'una per indicarci la via, l'altra per sostenerci lungo la via. È tutto ciò di cui ha bisogno il pellegrino: la Via, la Verità e la Vita.

● **"Verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via"** (Gv, 14, 3-4) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù aveva esortato i suoi a non essere turbati in cuore. Li aveva anche rassicurati dicendo loro che, dopo aver preparato anche per loro un posto di gioia e salvezza, sarebbe tornato proprio perché desiderava che stessero sempre con Lui.

Interessante però il fatto che **Gesù sembra contraddirsi**. Dice infatti: *"Del luogo dove io vado voi conoscete la via"*. E contemporaneamente dice che *viene a prenderli perché stiano con Lui*.

Qual è dunque il senso profondo ed esistenziale di tutto questo? Lo troviamo in quelle parole - vertice e sintesi - in cui l'identità di Gesù è rivelata da Lui stesso. *"Io sono la via"* (v. 6). E, prima ancora: *"Voi conoscete la via"*. Che è poi come dire: Cercate di conoscere me veramente. Voi conoscete una verità di fondo: il mio Vangelo. Lì è la via, cioè gli insegnamenti fondamentali che sono necessari per diventare miei discepoli.

Quanto poi a quel dire: *"Vi prenderò con me"* significa ancora una volta che **non si tratta di praticare una dottrina. O almeno non si tratta di quello soltanto. Il Vangelo è vita, è Gesù stesso con noi: "Vi prenderò con me"**. Più avanti dirà: *"Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"* (v. 6).

Signore Gesù, quanto più Tu mi afferi nella Tua Parola, tanto più avverto che è Luce al mio cammino ma anche Fuoco che riscalda il cuore e ravviva i miei giorni!

Sì, prendimi con Te che sei VIA al Padre e anche VERITA' e VITA. Prendimi con Te. Vivere in tua compagnia vorrà dire penetrare la lieta notizia che è il tuo Vangelo, nutrirmene e ravvivare i miei giorni e il mondo in cui vivo. Perché vivere il Vangelo vuol dire credere amando.

Ecco la voce di uno scrittore e giornalista inglese G. K. Chesterton : *"Come ogni essere umano, anche il credente è immerso nelle fatiche e nei dolori quotidiani. Ma trova nella fede una lente che gli permette di vedere le stesse cose di sempre sotto una luce nuova. La fede non cambia il paesaggio, ma modifica lo sguardo dell'uomo"*.

● **"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me". È sempre facile dire a parole di non avere paura, ma la paura non la si disfa a forza di parole ma attraverso la vertigine della fiducia. Essa infatti ha il potere di vincere ogni turbamento perché trova forza nello stringere la mano e affidarsi.** *"Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto"*. **Gesù vuole quasi spiegare il motivo per cui "deve" andare. La sua partenza è funzionale a preparare un posto a noi**, a preparare una strada, anzi a rendere possibile una strada. Senza il suo precederci non ci sarebbe nemmeno il nostro incedere. *"Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?»"*. **Tommaso fa sempre discorsi concreti e fa bene, perché tutti noi abbiamo bisogno di capire in concreto e non in astratto le cose che contano.** Ma c'è un difetto nei suoi ragionamenti: la fede/fiducia. C'è come sempre un retrogusto di paura, la paura che niente sia davvero vero dell'esperienza cristiana. Toccare non per fede ma per incredulità. **Domandare non per sapere ma per paura di non rivedere più Gesù. Sembra quasi che Tommaso abbia qualche ferita d'abbandono e costantemente essa riemerge nel suo rapporto con Cristo. Vuole conferme. E Gesù glielne dà sempre.** *"Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»"*. Che tradotto significa: *"Stai tranquillo perché ci sono io, e questo per te è meglio di una direzione, di una strada, di una spiegazione, di una verità teorica, di una vita da solo"*. Non ci sono altre strade. L'unica cura per uno che ha paura di essere abbandonato è abbandonarsi, cioè fidarsi. Gesù con la sua partenza ci mette di fronte il dramma dell'abbandono ma per guarirci. È proprio nello spazio che si viene a creare con la sua assenza che può accadere l'incontro con ciò che tira fuori da ciascuno di noi la libertà necessaria. **Chi ci ama sa anche fare un passo indietro per farci fare un passo in avanti.**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè il ritorno di Gesù al Padre non rattristi i cuori dei suoi fedeli per la sua assenza fisica, ma li colmi sempre del suo Spirito ?
- Preghiamo perchè l'evento pasquale della morte e risurrezione sia al centro della fede e della speranza di tutti i credenti ?
- Preghiamo perchè tutti coloro che cercano una via di salvezza nelle varie religioni o filosofie, sappiano scoprire in Cristo l'unica strada che conduce a Dio ?
- Preghiamo perchè coloro che vivono nel dolore sperimentino nella fede e nella solidarietà dei fratelli la presenza di Cristo che conforta ?
- Preghiamo perchè noi, che abbiamo ricevuto l'assicurazione di un posto preparato nella casa del Padre, tendiamo ogni giorno alla piena comunione con Cristo ?
- Preghiamo per i missionari, annunciatori della salvezza in Cristo Gesù ?
- Preghiamo per i giovani, affamati di verità e di vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 2

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

*«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».
Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.*

*Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.
Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.*

Sabato della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42****Giovanni 6, 60 - 69****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale, perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 44 - 52

Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"». Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

3) Riflessione¹³ su Atti degli Apostoli 13, 44 - 52

• «**Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».** (At 13, 46-47) - **Come vivere questa Parola?**

I nascenti dissidi tra Paolo e Barnaba sono probabilmente legati all'approccio scelto da Paolo di partire rigorosamente dai Giudei. Questi dissidi non si ricomporranno con un banale happy end. Sono una ferita che procede ma che permette una trasformazione. **Paolo ad Antiochia di Pisidia**, pur avendo privilegiato prima i giudei della sinagoga, a fronte del loro rifiuto, dichiara il suo rivolgersi decisamente ai pagani. Non smetterà mai, arrivando in una città nuova, di cercare e incontrare prima la comunità giudaica. Ma ogni remora legata in qualche modo al rivolgere l'annuncio ai pagani è da qui in poi, definitivamente dissipata. Il costo di questa chiara visione strategica è un'amicizia, un legame che poteva evolversi altrimenti. Ma in fondo anche questo è in conto e permette, quando non vissuto con risentimento, di generare nuove energie e possibilità. **L'essere segno di contraddizione che Gesù ha incarnato in sé, si è impresso nei suoi discepoli. Fare la volontà di Dio, a volte, obbliga a seguire sentieri strani, poco comprensibili, che obbligano a convivere umilmente con le proprie meschinità, pur compiendo meraviglie!** La citazione di Isaia riporta al senso vero dell'attesa e della venuta del messia e di ogni azione evangelizzatrice: portare la salvezza sino all'estremità della terra.

Signore insegnaci ad amare il nostro Creatore. Toglici ogni forma di paura e di angoscia ed insegnaci ad accogliere l'esistenza come vero dono, anche se il calice è spesso amaro.

Aiutaci ad amarti e a farti amare. Che tutte le nostre azioni siano mirate a far amare Te, datore della vita, Onnipotente rigeneratore di energie.

Aumenta in noi quel granello di fede che ci hai donato. Desideriamo respirare in Te, agire in Te, amare in Te. Aiutaci a discernere ciò che veramente è essenziale e ciò che è superfluo. Insegnaci ad abbandonarci alla tua guida e a fidarci della tua infinita Onnipotenza.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 14) : *Infine, rimarchiamo che l'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù*

¹³ www.suisuoipassi.org - Casa di Preghiera San Biagio

Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione».

• **Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. (At 13, 46) - Come vivere questa Parola?**

I due grandi missionari dichiarano il loro spostamento definitivo verso i pagani. La reazione risentita dei Giudei li ha dimostrati indegni di ricevere il dono della buona notizia. Questi è fatto per cuori liberi, disposti a rinascere dall'alto. Non sarà costato poco fare questa scelta. Ma la compiono con coraggio e fermezza, anche se la realizzazione di ciò dividerà le loro strade. Un po' come papa Francesco oggi. A sessant'anni dal Concilio Vaticano II molte comunità della chiesa cattolica sembrano indietreggiare e chiudersi verso posizioni più comode, sicure, di mantenimento della fede più che di evangelizzazione. E Francesco apre porte e finestre ad altri mondi ed altre culture, irritando i benpensanti e provocando i cosiddetti lontani, facendosi lontano anche lui! Oggi la polvere dai calzari forse va tolta davanti a certe sagrestie integraliste e miopi, che di nuovo, hanno soffocato la fede con adempimenti religiosi finì a se stessi.

Signore, perdona la nostra ipocrisia, le nostre paure. Donaci coraggio ed entusiasmo.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso per la 54° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni) : *Questa è la nostra prima fiducia: Dio supera le nostre aspettative e ci sorprende con la sua generosità, facendo germogliare i frutti del nostro lavoro oltre i calcoli dell'efficienza umana.*

Con questa fiducia evangelica ci apriamo all'azione silenziosa dello Spirito, che è il fondamento della missione. Non potrà mai esserci né pastorale vocazionale, né missione cristiana senza la preghiera assidua e contemplativa. In tal senso, occorre alimentare la vita cristiana con l'ascolto della Parola di Dio e, soprattutto, curare la relazione personale con il Signore nell'adorazione eucaristica, "luogo" privilegiato di incontro con Dio.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

• **"Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?"** (Gv 14, 8-10) - **Come vivere questa Parola?**

La richiesta di Filippo, in fondo, coincide con la sete (più o meno consapevole) di ogni cuore umano. A quel Gesù che aveva parlato spesso del Padre e che ne aveva rivelato la profonda tenerezza fino a dire che Egli ha cura perfino di ogni più piccola creatura: gli uccelli dell'aria, i fiori dell'erba, la domanda ultima è proprio questa: poter vedere (conoscere) il Padre, quel Dio da cui tutto è nato, quell'Infinito Amore a cui tutto, per esistenziale impulso, tende.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.monasterodibose.it

E Gesù arriva a dire che Lui e il Padre sono l'Uno nell'Altro, sono - pur nella distinzione delle persone - una sola entità di Amore, un unico Dio.

Davvero in queste pagine del Vangelo di Giovanni è la punta più alta della rivelazione. E Gesù, la cui venuta non a caso è stata preparata nei secoli da Patriarchi e Profeti, è la risposta che più conta. Egli arriverà a dire: *"IO e il Padre siamo una cosa sola"*. E il nostro cuore ha pace in questo poter 'toccare' il mistero di Dio, la sua Verità più profonda che è proprio Amore follemente donato. Così folle da trasformare l'obbrobrio della Croce nel punto più sfolgorante d'una storia di salvezza. Signore, "infinito" vorrebbe essere il mio grazie! E non arrivo a esprimerlo. E sono anche persuasa che Tu una cosa attendi da me: l'impegno di ogni ora ad amare Te e il Padre concretamente: nella sorella, nel fratello che incontro, nei vicini e nei lontani. Perché è stoltezza - è scritto - pretendere di amare Dio che non vediamo se non amiamo il prossimo che è qui a tiro di sguardo.

Ecco la voce di un Papa Santo Giovanni Paolo II : *"La via del bene ha un nome: si chiama Amore; in esso si può trovare la chiave di ogni speranza perché l'amore vero ha la radice in Dio stesso"*.

● ***Nell'ultimo pasto consumato con i suoi discepoli prima della cattura che lo avrebbe consegnato alla morte, Gesù ha consegnato le sue parole come un testamento, come manifestazione delle sue ultime volontà.*** Il quarto vangelo ci dà la testimonianza di come le parole di Gesù sono state meditate e approfondite, in una crescita di sovraconoscenza (epígnosis) del mistero del suo esodo da questo mondo al Padre. Ecco dunque, nella cena i cui Gesù lascia ai suoi "il comandamento nuovo", ultimo e definitivo (cf. Gv 13,34; 15,12), le domande di tre suoi discepoli e le risposte di Gesù. ***Nel brano liturgico odierno ci mettiamo in ascolto di alcune parole di Gesù e delle obiezioni a lui rivolte da Tommaso e Filippo.***

Avendo Gesù annunciato il tradimento da parte di uno dei Dodici (cf. Gv 13,21-30) e la sua partenza ormai prossima (cf. Gv 13,33), i discepoli sono invasi da paura. Gesù non sarà più in mezzo a loro e con loro: sono dunque nell'incertezza e nell'aporia, sapendo che uno di loro è un traditore e che Pietro, "la roccia" (Gv 1,42), verrà meno nella sua saldezza (cf. Gv 13,38). ***È davvero notte, non solo esteriormente: è notte nei loro cuori, è l'ora della prova della fede, è la crisi della comunità,*** immersa in quella solitudine angosciata e tragica in cui sembra impossibile nutrire fiducia.

● Gesù allora fa un invito autorevole: *"Credete in Dio e credete anche in me"*. Per quegli uomini avere fede in Dio era un'operazione in cui erano esercitati: erano credenti, figli di Abramo, in attesa del suo "Giorno", dunque queste parole di Gesù suonano per loro come un invito a confermare il loro attaccamento, la loro adesione al Dio vivente, sapendo che solo così non si sarebbe stati scossi nella prova (cf. Is 7,9). Ma ***Gesù chiede la stessa fede anche in lui, nella sua persona.*** Solo nella fede si può accogliere questa richiesta "eccedente", senza scandalizzarsi: davanti ai discepoli c'è Gesù, totalmente uomo, anzi carne fragile (sárx: Gv 1,14), ***e chiede di mettere in lui la stessa fede che si mette in Dio! Ecco la novità della fede cristiana rispetto alla fede dei credenti nel Dio dell'alleanza e delle benedizioni: credere in Gesù di Nazaret come si crede in Dio. Ma questa è la fede della chiesa del quarto vangelo, è la nostra fede.***

Qui Gesù rivela che nella casa di suo Padre – immagine da lui stesso applicata al tempio, che cessava però di essere tale in seguito alla sua venuta e alla sua purificazione (cf. Gv 2,13-17) – ci sono molte dimore, c'è posto per molti. ***La paternità di Dio non è solo paternità verso il Figlio, Gesù, ma anche verso i suoi discepoli,*** dunque la casa di Dio li può accogliere, può essere casa loro come lo è di Gesù: accoglienza che non richiede meriti, ma ***accoglienza gratuita, paterna, che accoglie tutti i figli con lo stesso amore.*** Gesù se ne va, lascia visibilmente i suoi discepoli, ma, *"passato da questo mondo al Padre"* (cf. Gv 13,1), prepara presso di lui i posti, aprendo la via di accesso all'intimità filiale con Dio.

● Queste parole devono risuonare come una promessa per ***i discepoli che restano nel mondo.*** ***Basta che credano in Gesù, e vedranno la loro attesa e la loro speranza fondate, perché Gesù verrà di nuovo, per prenderli con sé, in modo che dov'è lui siano anche i suoi.*** Colui che era chiamato 'Immanuel, Dio-con-noi' (Is 7,14; Mt 1,23), nel quarto vangelo è colui che viene a prenderci con sé, per vivere un'intimità, un'amicizia, un'inabitazione reciproca senza fine. Questa coabitazione di Gesù e dei discepoli, proprio attraverso l'esaltazione, la glorificazione di Gesù nella sua Pasqua, nel suo esodo, sarà più intensa di quella vissuta fino ad allora. Così Gesù chiede di

non essere preda della paura, ma di **entrare in una nuova modalità di comunione con lui**. Sarà una coabitazione alla quale si accede attraverso un cammino che i discepoli conoscono: la via percorsa da Gesù, quella dell'amore vissuto fino alla fine, fino all'estremo. Proprio l'esodo di Gesù da questo mondo era stato descritto come amore fino alla fine (cf. Gv 13,1): vivere concretamente l'amore, spendendo la vita e deponendola per gli altri, è il cammino tracciato da Gesù per andare al Padre.

• **Ma ecco che Tommaso, il discepolo "gemello"** (Dídymos: 11,16; 20,24; 21,2) **di ciascuno di noi, rivolge a Gesù un'obiezione:** "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere il cammino?". Proprio lui, che con entusiasmo si era dichiarato disposto a morire con Gesù (cf. Gv 11,16), mostra in realtà di non sapere ciò che aveva detto. **Per Tommaso, come per noi, non è certamente facile comprendere che la morte stessa, se è atto d'amore, azione del non conservare egoisticamente la vita ma di donarla per amore degli altri, è la strada, il cammino per vivere con Gesù in Dio.** Gesù allora non risponde direttamente alla sua domanda ("Dove vai?"), ma dice: "Io sono il cammino, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".

Parole densissime e inaudite sulla bocca di un uomo! **Gesù ricorre alla metafora del cammino** per dire: "Io stesso sono la strada da percorrere per andare verso il Padre; io stesso sono la verità come conoscenza del Padre; io stesso sono la vita eterna, la vita per sempre come dono del Padre". E non ci sfuggano le parole: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". Dopo la rivelazione di Gesù, che ci ha raccontato (exeghésato: Gv 1,18) il Dio invisibile, che nessuno ha mai visto né può vedere, non si può credere, aderire a Dio se non attraverso di lui, "immagine" unica e vera "del Dio invisibile" (Col 1,15).

• E qui sorge una domanda: noi cristiani prendiamo sul serio queste parole? Oppure le ripetiamo senza la consapevolezza necessaria? Ormai **non si può avere una conoscenza di Dio se non si conosce Gesù Cristo, non si può credere nel Dio vivente senza credere in Gesù Cristo, non si può avere comunione con Dio se non si ha comunione con Gesù Cristo.** A volte mi chiedo se noi cristiani, eredi del mondo greco, non finiamo per professare un teismo con una patina cristiana. Dobbiamo avere il coraggio di dire che per noi cristiani Dio è una parola insufficiente. Scriveva significativamente già Giustino, un padre della chiesa del II secolo: "La parola 'Dio' non è un nome, ma un'approssimazione naturale all'uomo per descrivere ciò che non è esprimibile" (II Apologia 6,3). Ebbene, ciò che è decisivo per la fede cristiana non sta in Dio quale premessa, ma si rivela quale meta di un percorso compiuto dietro a Gesù Cristo e con lui, non caso definito dall'autore della Lettera agli Ebrei "l'iniziatore della nostra fede" (Eb 12,2). **Non si può dunque andare a Dio e poi conoscere Gesù Cristo, ma il cammino è esattamente l'inverso: si va al Padre attraverso Gesù che gli dà un volto, che ce lo spiega e ce lo rivela.**

Comprendiamo allora le parole successive: "Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete visto". Che cos'è la vita eterna? È la conoscenza del Padre, unico e vero Dio, e di colui che egli ha inviato, Gesù Cristo (cf. Gv 17,3), una conoscenza progressiva, amorosa, penetrativa, non una conoscenza intellettuale. Essa avviene attraverso la relazione, l'ascolto, l'intimità, la coabitazione, l'amore vissuto. **Conoscere Gesù significa entrare nella sua comunione attraverso l'amore vissuto,** l'amore del "comandamento nuovo": come Gesù ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

• **Ma ecco la seconda obiezione, quella di Filippo:** "Signore, mostraci il Padre, e ci basta". **Anche Filippo che, invitato a seguire Gesù, lo aveva fatto confessandolo come colui che era stato preannunciato da Mosè e dai profeti** (cf. Gv 1,43-45), **non ha compreso la vera identità di Gesù.** Vede in Gesù "l'Inviato di Dio", "il Veniente nel Nome del Signore", ma ancora non sa che Gesù è il racconto, la narrazione del Padre. **Filippo è un uomo di grande fede: come Mosè, chiede di vedere il volto di Dio** (cf. Es 33,18), e aggiunge che ciò sarebbe per lui sufficiente. Egli non cerca altro se non di vedere quel volto che tutti i credenti dell'antica alleanza avevano desiderato di scorgere o vedere. Vedere il volto di Dio è l'anelito del salmista ("Quando verrò a contemplare il volto di Dio?": Sal 42,3), è il desiderio di ogni cercatore di Dio e di tutti i credenti... Filippo confessa questo desiderio, ma Gesù gli risponde: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: 'Mostraci il Padre'?"

Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?”. Ecco il culmine della rivelazione, che in verità è il compimento della promessa fatta da Gesù a Natanaele, presentato a Gesù proprio da Filippo: *“Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo”* (Gv 1,51). ***Ecco la rivelazione ultima: chi vede Gesù, l’uomo Gesù, in realtà vede il Padre, perché Gesù è l’immagine, il volto visibile di Dio, la gloria stessa di Dio.*** L’uomo Gesù è il Figlio di Dio; l’uomo Gesù glorificato nella resurrezione è Dio stesso, come confessa Tommaso: *“Mio Signore e mio Dio”* (Gv 20,28). Dio lo si incontra in Gesù uomo: nella sua umanità si può vedere Dio, guardando l’agire di Gesù e ascoltando le sue parole si può incontrare Dio. Questo è lo specifico, la singolarità della fede cristiana: scandalo per ogni via religiosa, follia per ogni saggezza umana (cf. 1Cor 1,22-23)!

6) Per un confronto personale

- Signore, tu sei nel Padre e il Padre è in te: introduci anche noi nel mistero di questo amore. Preghiamo ?
- Signore, chi vede te vede il Padre: svelaci la presenza amorosa del Padre in ogni avvenimento della vita. Preghiamo ?
- Signore, chi crede in te compirà le tue stesse opere: concedici di avere il tuo amore verso tutti, in particolare verso i piccoli e gli ultimi. Preghiamo ?
- Signore, tu sempre esaudisci chi chiede nel tuo nome: ascolta il grido dell’umanità sofferente. Preghiamo ?
- Signore, tu sei presso il Padre per intercedere per noi: non venga mai meno la nostra fiducia in te. Preghiamo ?
- Per chi respinge la Parola di Dio. Preghiamo ?
- Per i credenti delle religioni non cristiane. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d’Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Indice

Lectio della domenica 30 aprile 2023	2
Lectio del lunedì 1 maggio 2023	6
Lectio del martedì 2 maggio 2023	10
Lectio del mercoledì 3 maggio 2023.....	14
Lectio del giovedì 4 maggio 2023.....	19
Lectio del venerdì 5 maggio 2023	23
Lectio del sabato 6 maggio 2023	27
Indice	32

www.edisi.eu